

LIBRI/1. Domani in Sala Stucchi Bachisio Bandinu e il suo ultimo lavoro

# Le maschere fra il mito e il rito Ecco la Sardegna in profondo

di Mario Bagnara

**A**ffascinante, ma non facile il contenuto dell'ultimo volume di Bachisio Bandinu, *La maschera la donna lo specchio* (editrice Spirali, Milano, 2004, 20 euro) che domani alle 20.30 sarà presentato a Vicenza nella Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino, in corso Palladio. All'incontro, promosso dall'Associazione europea dei brainworkers e dall'Associazione cifrematica di Padova, insieme con altri relatori, tra cui Remigio Sedda, Presidente dell'Associazione culturale "Grazia Deledda" dei sardi residenti a Vicenza, sarà presente l'autore stesso, nato a Bitti (Nuoro) nel 1939, laureato in lettere con una tesi su Fogazzaro, docente liceale e profondo conoscitore della cultura della sua regione. Antropologo, giornalista (per molti anni collaboratore del *Corriere della Sera*, ora editorialista dell'*Unione Sarda*, dopo esserne stato direttore), è anche autore di volumi di successo, quali *Il re è un feticcio* con Gaspare Barbiellini Amidei (Rizzoli 1976 - riedizione Ilisso 2003), *Costa Smeralda* (Rizzoli 1980), *Lettera a un giovane sardo* (Della Torre 1996), *Visioni, i sogni dei pastori* (AM&D 1998) e *Identità, cultura e scuola* con Placido Cherchi e Michele Pinna (Domus de Janas, 2003).

*La maschera la donna lo specchio* si presenta come un lungo e articolato saggio in cui si compongono vari elementi di etnologia, sociologia, psicologia, antropologia, religione, magia, filosofia, semiotica e linguistica, con dotte citazioni e riferimenti a studiosi delle spe-



La copertina del libro di Bachisio Bandinu.

cifiche discipline: difficile quindi, e riduttivo, un tentativo di sintesi, data la molteplicità dei possibili tagli di lettura e d'interpretazione.

La lucida e originale trattazione muove dalla descrizione e dall'analisi storico-culturale delle più antiche e caratteristiche maschere rituali della Sardegna centrale (i Mamuthones di Mamoia-da, i Merdules di Ottana e i Thurpos di Orotelli, tutte località della provincia di Nuoro) delle quali sono anche riprodotte alcune artistiche immagini fotografiche, compresa quella del Boe che sta in sovrac-

coperta. E la maschera, con tutti i suoi complessi e talora contraddittori significati, è il Leitmotiv non solo delle tre sezioni principali del volume (*Maschere*, *La donna*, anche se, come è precisato nelle prime righe, «la maschera non si addice alla donna», in quanto «è maschera per se stessa», e *Lo specchio*), ma anche di tutte le altre, solo apparentemente minori: alla maschera infatti si allude anche nei due capitoli finali, incentrati sui fenomeni, tipicamente sardi, del sequestro di persona e della faida.

Fin dall'inizio Bandinu

si preoccupa di spiegare la funzione caratteristica della maschera sarda, ben diversa da quella del teatro tradizionale, greco in particolare, ove permane ben saldo il rapporto con il volto vero dell'attore. Per la cultura sarda invece «la maschera-rito è l'esperienza di una metamorfosi», «indica l'ambivalenza di vita e morte» e non «stabilisce alcun rapporto con il volto, nessun esercizio di pantomima, nessuna commedia dell'arte».

Protagonista dell'intero volume è quindi il mondo sardo, colto più in una prospettiva rivolta al passato, talora però confrontato, non senza una certa ironia, con la consumistica realtà presente. Difficile, se non impossibile, la relazione tra maschera e folclore, come l'autore racconta nella prima parte: «Lo scenario è la piazzetta di Porto Cervo in Costa Smeralda. Si svolge una manifestazione di folclore sardo. Sfilano le maschere dei Mamuthones e dei Thurpos. La scena è perturbante. Il volto solare del turismo di lusso s'imbatte nella sembianza straniante della maschera etnologica. Le viuzze di Porto Cervo, itinerario della caccia al tesoro di oggetti preziosi, all'improvviso si trasformano in percorso della follia. Le maschere muggiscono, picchiano, aggrediscono... Nella piazzetta è arrivata anche la televisione per riprendere la scena... Lo spettacolo è stato un fallimento».

Un volume quindi da leggere e rileggere non solo per i suoi contenuti che possono aiutare a comprendere meglio la realtà umana in generale, ma anche per l'efficacia espressiva (soprattutto nelle pagine dedicate alla donna) e per la ricchezza del ricorrente dialetto sardo.